

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista
www.ilcommento.it

anno XI
terza raccolta(24 marzo 2014)

Anno XI!

In questa raccolta:

- *Il 153° anniversario dell'Unità d'Italia(a Lodi)*, di Antonio Corona, pag. 2
- *Chi ha paura di Putin?*, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- *L'Ispettorato Generale di Amministrazione*, di Paola Gentile, pag. 7

Il 153° anniversario dell'Unità d'Italia(a Lodi)

di Antonio Corona*

“”Voci dalla Storia, sul palcoscenico rivive la ‘lezione’ del Risorgimento-All’Auditorium Bpl 700 studenti hanno ascoltato le ‘interviste impossibili’ ai protagonisti dell’Unità d’Italia nello spettacolo nato da un’idea del prefetto Corona che si è esibito come cantante

Lezioni di patriottismo per gli oltre settecento studenti che ieri mattina hanno riempito l’Auditorium Bpl per assistere allo spettacolo promosso dalla Prefettura di Lodi in occasione del 153esimo anniversario della proclamazione del Regno d’Italia. Nato da un’idea del prefetto Antonio Corona, ‘Oggi, 17 marzo 1861’(questo il titolo in cartellone) ha riunito in via Polenghi le classi di molte scuole di Lodi e provincia (...) piacevolmente stupite di assistere «non alla solita cerimonia formale - ha detto il prefetto – ma a uno spettacolo che vuole dare alle nuove generazioni la possibilità di tuffarsi nell’atmosfera che si respirava in Italia negli anni del Risorgimento».

Niente discorsi retorici, dunque, ma le ‘interviste impossibili’(Giuseppe Mazzini, Jessie White, Camillo Benso conte di Cavour, Giuseppe Garibaldi, la principessa Cristina Trivulzio di Belgioioso e Papa Pio IX, oltre ai proclami di Vittorio Emanuele II, interpretato dal noto doppiatore Luca Violini, n.d.a.) portate in scena dagli attori della compagnia Il Pioppo(...) La parte musicale è stata affidata al pianoforte di Paolo Marcarini, che nei panni di Michele Novaro(il compositore che musicò l’inno di Goffredo Mameli) ha accompagnato i canti patriottici e le arie d’opera proposte dal coro Ponchielli Vertova di Cremona; tra i brani eseguiti, anche la recente ‘Tre colori’, scritta nel 2011 da Francesco Tricarico e cantata dal prefetto in persona. Un approccio decisamente informale, il suo, che tuttavia non ha scalfito la sacralità della mattinata, che ha richiamato all’Auditorium Bpl le massime autorità del territorio (...) Avvistato nelle prime file, infine, anche il deputato(ed ex sindaco di Lodi) Lorenzo Guerini.””(il Cittadino, 18 marzo 2014)

“”Commemorata l’Unità d’Italia davanti a 600 ragazzi delle scuole-Sette titoli al merito della Repubblica. Il prefetto canta

Il momento più solenne, ieri mattina, all’auditorium Bpl, per le celebrazioni dei 153 anni dell’Unità d’Italia, è stata l’assegnazione dei titoli di Ufficiale e Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica da parte della prefettura a sette personalità del territorio. Quello più inedito è stato invece ascoltare il prefetto Antonio Corona cantare ‘Tre colori’ di Francesco Tricarico, inno alla nostra bandiera. (...) «Abbiamo cercato di trasmettere ai giovani le atmosfere del 1861, il significato dell’Unità d’Italia» ha detto Corona. (...)”(Il Giorno, in cronaca di Lodi, 18 marzo 2014)

“”Unità d’Italia-Lo spettacolo di lunedì ha coinvolto non solo gli adulti-Se il Prefetto diventa anche attore

Un pienone inatteso. Gli ottocento e passa posti dell’auditorium della Banca Popolare di Lodi sono stati interamente occupati, un altro centinaio di persone ha assistito allo spettacolo rimanendo in piedi. Tantissimi gli studenti coinvolti, provenienti dagli istituti del territorio. Altrettanto numeroso il pubblico degli adulti, con tantissimi sindaci e rappresentanti delle svariate associazioni combattentistiche e d’arma del lodigiano.

La manifestazione dedicata il 17 marzo al ricordo dell’unità d’Italia, espressamente voluta dal prefetto Antonio Corona, ha colto nel segno.

Abbiamo elencato sul ‘Cittadino’ di ieri le personalità, gli attori, i componenti del coro che si sono alternati sul palco. Si è trattato di un appuntamento molto tambureggiante, dove nulla è stato lasciato al caso, che ha permesso a tutti di trascorrere una mattinata che è corsa velocissima, senza stancare.

Era noto che il prefetto avesse lavorato di persona all’allestimento dello spettacolo sull’unità d’Italia, che era già stato rappresentato altrove, con eguale successo,

così come gli stretti collaboratori sapevano che ai testi delle interviste ‘impossibili’ avesse messo mano con impegno, tra gli altri, anche la sorella.

Ma nessuno si sarebbe mai aspettato una presenza del prefetto così sui generis sul palco, nella veste di protagonista, intento a cantare al microfono pensieri e parole dedicate alla bandiera italiana, mentre sullo sfondo scorrevano le foto di tanti soldatini in divisa d’epoca. E nessuno avrebbe immaginato che il prefetto dedicatesse quelle parole a un bimbo che aveva fatto salire sul palco e accovacciare davanti a sé. Suo figlio, che in quel momento rappresentava i ragazzi presenti all’evento, i bambini della sua età sprofondati nelle poltrone dell’auditorium, e anche i giovani in divisa che hanno reso omaggio alla bandiera.

Non un concerto a sé stante. Non una celebrazione su argomenti superati. Non uno spettacolo organizzato per una ricorrenza. Ma il grande tentativo di accomunare attorno all’unità d’Italia e al significato della bandiera tricolore tutti i presenti in sala, a partire dai più piccoli.

Già alla fine dello scorso mese di gennaio Antonio Corona era disceso in campo per celebrare in modo diretto la giornata della memoria, riempiendo con una moltitudine di ragazzi l’auditorium e lasciando ad essi la parola per ricordare, in maniera corale, tutto il drammatico significato dell’olocausto.

Cosa ci riserverà per il 2 giugno?””(il Cittadino, 19 marzo 2014)

“”Lodi-La prefettura si veste a festa con il Tricolore

Lunedì sera, in occasione dei festeggiamenti per il 153esimo anniversario della proclamazione del Regno d’Italia, il palazzo della Prefettura di Lodi si è vestito a festa: tre fasci di luce colorate, ovviamente verde, bianco e rosso, hanno illuminato la facciata della sede del Palazzo del Governo””(il Cittadino, 18 marzo 2014)

Ce n’è abbastanza.

Per quanto ci sarebbe molto da aggiungere.

Soltanto il tempo per un sincero ringraziamento, tra i tanti che hanno collaborato alla messa in scena della rappresentazione, al personale della Prefettura, ovvero Mariano, il viceprefetto vicario, continuando con Dario e Carlo (gli “informatici” che hanno realizzato il video con le immagini e le sequenze che hanno fatto da “scenografia” all’intera manifestazione), Nunzia, Gabriella, Teresa, Francesca, Mimmo, Antonio, Luciano.

Infine, un particolare, affettuosissimo saluto a Luca Violini, Matteo Mazzoni - venuti appositamente da Agugliano e Jesi a prestarsi, il primo, doppiatore di fama nazionale, quale straordinario interprete, il secondo come raffinatissimo co-regista - Paolo Marcarini, Luciano Pagetti e il “suo” *Il Pioppo*.

E a Francesca, collega e amica, che è stata con noi, graditissima ospite, a condividere le emozioni di “questo” 17 marzo.

Apertosi, a campeggiare sullo schermo gigante dell’auditorium, con la dedica: *Ai figli d’Italia, di ieri, oggi, domani*.

A conclusione, la lettera a mia firma, integralmente pubblicata il 20 marzo successivo su *il Cittadino* e su *Il Giorno* (con i titoli, rispettivamente, *Contributo in prima persona nei panni della gente comune* e *Una giornata speciale-Il mio messaggio senza “feluca”*).

È proprio tutto.

Al 2 giugno...

“”Gentile Direttore, innanzitutto, grazie per la “copertura” assicurata da codesto quotidiano alla manifestazione del 17 marzo u.s., celebrativa del 153° anniversario dell’Unità d’Italia.

L’auditorium messo a disposizione dalla Banca Popolare di Lodi - che qui di nuovo ringrazio, unitamente a quella Fondazione e a quanti altri hanno collaborato attivamente all’evento - era strapieno.

Mi si è letteralmente allargato il cuore nel vedere i tantissimi ragazzi presenti.

D'altra parte, la rappresentazione era rivolta e dedicata principalmente a loro.

Siamo stati veramente in tanti, insieme, istituzioni, espressioni della società civile, come probabilmente non accadeva da tempo, stando almeno a quanto mi è stato riferito.

Anche a questo servono le Prefetture, a custodire e alimentare il senso di appartenenza a una medesima comunità.

Interviste immaginarie ai protagonisti dell'epoca, brani operistici del tempo, inserti di contestualizzazione storica di quel fatidico 17 marzo 1861: questo il cocktail immaginato e realizzato per "tuffare" i ragazzi di oggi nelle atmosfere risorgimentali quando per amor di Patria, insieme a tanti altri cittadini, moltissimi loro coetanei non esitarono a salire sulle barricate e a donare persino le loro acerbe vite.

E poi l'ingresso della Bandiera nazionale accompagnata da un picchetto delle Forze di polizia, la consegna delle onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, infine l'Inno nazionale cantato a squarciagola.

Quanti sentimenti, quante lacrime di sincera commozione ho intravvisto sui volti di giovani e meno giovani.

Chissà, allora si è riusciti a colpire nel segno.

D'altra parte, si voleva essere non 'noiosamente' rituali e liturgici.

Io stesso mi sono rivolto a tutti non, per quanto sentito, con un forse verboso discorso di circostanza.

Ho preferito un altro mezzo di comunicazione, ritenuto assai più adatto alla circostanza: una canzone, una semplice canzone sul Tricolore.

Una canzone cantata a mezza voce da me, massimo rappresentante del Governo nazionale sul territorio, a un bimbo, simbolo delle nuove generazioni, così intendendo a esse trasmettere idealmente testimone e valori di un popolo intero.

È stato l'ulteriore contributo che ho desiderato dare in prima persona, proponendomi senza la consueta "feluca" in testa, ma con indosso i panni della gente comune e con il linguaggio immediato e comprensibile di tutti i giorni.

E ricevendo in risposta un affettuosissimo e calorosissimo saluto da tutti i presenti, che per sempre rimarrà impresso nell'album delle mie emozioni.

Grazie ancora.

Grazie anche per questo.""

**Prefetto della provincia di Lodi*

Chi ha paura di Putin?

di Maurizio Guaitoli

Potremmo dire: Putin e il suo Doppio!

Da una parte, veleggia incontrastato il suo narcisistico cesarismo zarista. Dall'altra, riaffiora, con prepotenza, la sua radice proto-sovietica di grande uomo dell'ombra. Se ne dovessi trarre un film, o un soggetto cinematografico, lo intitolerei: "La Grande Doppiezza", per un racconto biografico su "Zar" Putin, già colonnello del Kgb durante la Guerra Fredda e divenuto, per percorsi a noi indecifrabili, il Delfino(ed effettivo successore) di Eltsin, alla guida della nuova Russia *post*-1991. Per quanto mi riguarda, dopo essermi occupato istituzionalmente di analisi sulla sicurezza internazionale, durante il decennio 1986-1996(e, quindi, dei Massimi

Sistemi, all'epoca della *confrontation* Est-Ovest), avevo maturato la ferma convinzione che l'ascesa al potere di Putin significasse due cose fondamentali.

La prima, era quella di consolidare una rete estesa e capillare di controlli(sostanzialmente, di polizia) sull'intero, immenso territorio della Nuova Russia, che solo le *ex* "antenne" locali del Kgb sarebbero riuscite a garantire, grazie alla messe gigantesca d'informazioni(su persone, associazioni, movimenti della dissidenza, nuovi oligarchi...) contenuti negli archivi dell'*ex* Polizia segreta sovietica. Concetto, quest'ultimo, ribadito dal fatto che Putin, grazie ai suoi poteri presidenziali, nominò

suoi fedelissimi *ex Kgb*, come “Governatori” regionali, in modo da rafforzare notevolmente il controllo del territorio, da parte del potere centrale.

Il secondo aspetto della questione è legato alla capacità di analisi e di lettura dei fatti internazionali (politici, economici e sociali), che solo gli analisti e gli operativi ad alto livello del Kgb possedevano realmente, grazie al raggio di azione con cui operavano, sotto copertura, in tutte le aree del mondo, con particolare riferimento all’Occidente. Erano loro, quindi, i soli ad avere gli strumenti più idonei, per provare a colmare il rilevante *gap* (finanziario, tecnologico, imprenditoriale, etc.) che separava l’*ex Urss* dagli Usa, in particolare.

Di conseguenza, è rimasta intatta, dopo il 1991, quella parte non-economica del *core* ideologico *post-sovietico*, legata al concetto stesso di “imperialismo comunista”. Morale: esiste un filo ininterrotto dal 1917 in poi, da parte di chi si sente assediato, ma che a ben vedere si dipana sin da prima, dallo zarismo, circa la necessità di (ri)conquista dei territori adiacenti (buon ultima l’Ucraina, ma prima ancora la Georgia e la Cecenia), destinati a fungere da “Stati-cuscinetto” tra Mosca e il Resto del Mondo (Europa e Stati Uniti), per proteggere la Madrepatria dalle... Invasioni Barbariche, ipotetiche o reali.

Paradossalmente, la gravissima asimmetria tra Est e Ovest non ha fatto che aumentare, dal 1991 in poi. Questo perché, mentre la Russia, abbandonata a se stessa, cercava una terza via - che impropriamente potrei definire “alla cinese” - di transizione dal socialismo reale al capitalismo, nel frattempo i Presidenti repubblicani Usa si gettavano a capofitto nel Medio Oriente, a seguito dell’invasione del Kuwait, nel 1991, da parte di Saddam Hussein, per poi invadere lo stesso Iraq nel 2003 e, prima ancora, l’Afghanistan, nel 2001, in rappresaglia all’attentato delle Torri Gemelle. Quindi, oggi è assai difficile abbaiare alla luna di Putin dato che, mai come ora, nemmeno (e, soprattutto non) gli Usa sono “senza peccato”, per scagliare la famosa prima pietra, e

scatenare, di conseguenza, un conflitto tradizionale, terra-aria. Non ci sono in campo, infatti, né i presupposti politici, né tantomeno questioni di “Sicurezza vitale” (né per la Ue, né per gli Usa), per giustificare un intervento armato da parte nostra, anche in considerazione del fatto ovvio che la Russia di oggi è, volente o nolente (soprattutto con le sue forniture di materie prime), all’interno della Globalizzazione, come lo siamo tutti noi!

Andate a rilegervi, per questo, che cosa accadde di clamoroso, quando nel 1973 quei furbi degli sceicchi e dei sauditi fecero enormemente lievitare il prezzo del *barile di greggio*, sui mercati internazionali, per rappresaglia contro l’ennesimo conflitto arabo-israeliano. Di lì a poco, le loro petromonarchie si trovarono pressoché con le casse vuote, in quanto tutto l’Occidente (che da loro dipendeva pesantemente, per le proprie forniture energetiche) tagliò spietatamente i consumi di energia, riducendo gli enormi sprechi che ne avevano caratterizzato il tenore di vita, nei decenni precedenti. In quegli stessi anni, Putin era al Kgb e, dietro le quinte, sponsorizzava politicamente gli arabo-palestinesi, contro Usa ed Europa.

Tranquilli: il nuovo Zar non si farà fregare, regalando immediata povertà ai suoi centinaia di milioni di cittadini! Quindi, le sue tecniche di strangolamento energetico, vedrete, le riserverà (assieme a un ampio panier di minacce politico-militari), per riportare nel seno della sua Grande Madre Russia tutti quei territori vicini (autonomi, o aventi dignità di Stato-Nazione) che avranno, al loro interno, almeno un robusto Cavallo di Troia di popolazione di origine russa.

Mi aspetto, quindi, altri progressivi frazionamenti territoriali (tipo Crimea dall’Ucraina), destinati ad ampliare la macchia “rosa” (niente più Falce e Martello, ma moltissima retorica nazionalista, identica a quella di matrice sovietica!), che dilatino il retino monocolor dei possedimenti territoriali dell’attuale Russia. In questo, vista l’astuzia del personaggio, nemmeno andrei tanto per il sottile, immaginando che sia

ampiamente capace di finanziare - e sostenere politicamente - forme eversive di terrorismo irredentista pan-russo, in quelle province dove la lingua russa è patrimonio di una consistente minoranza autoctona.

Niente guerra frontale con l'Occidente, tanto per capirci. Ma molte velenose spine piantate nel nostro tallone d'Achille di noi, nani geo-strategici, della Ue. Perché, vedrete che l'America(interessata esclusivamente al Medio Oriente e alle sue guerre di vendetta, contro il fondamentalismo islamico) si schiarirà la voce, all'Onu e al Consiglio di Sicurezza, soltanto per gridare forte contro la prepotenza russa, senza però mai arrivare a spedire uno solo dei suoi *marine*, a migliaia di miglia dalle proprie coste atlantiche!

Per calcolo strategico, poi, Putin abbaia, ma non morde, e non si sognerebbe mai di puntare i suoi obsoleti missili nucleari sul territorio degli Stati Uniti, ben sapendo dove siano, nel frattempo, arrivate le difese dello "Scudo Stellare" americano, in grado di abbattere - praticamente - al suolo le sue vecchie batterie di missili balistici! In questo scorcio di XXI sec., la Russia ha sempre osservato, con ostentata indifferenza(prendendo, però, accurata nota degli eventi...) l'inconsistenza dei Presidenti - soprattutto democratici! - Usa, che si cullavano, in fondo, nel sogno fallace della cosiddetta "Fine della Storia". L'America mirava a una guerra di "vendetta", dopo l'*Undici Settembre*. La Russia manteneva, invece, intatta quella di "potenza". E noi, europei, in mezzo, come sempre, un po'(tanto?) vili, e un po'(molto?) opportunisti...

Conclusione: la Ue non conta assolutamente nulla, ancora e soprattutto oggi. Parolaia e inconcludente.

Lo stiamo vedendo benissimo in tutti gli scenari dove, invece, bisognerebbe mostrare i muscoli. Buon ultima l'Ucraina. Questo, del *braccio di ferro* tra "Noi" e gli "Altri", è destinato a non verificarsi mai, finché l'Europa non avrà una Difesa Comune, distinta dalla Nato, oggi a dominanza Usa(e

anglosassone, in generale), essendo loro gli unici vincitori del 2° conflitto mondiale.

Il vero asso nella manica, a mio giudizio, l'abbiamo avuto nel 1991, se non fossimo stati quei decadenti nani geo-politici che siamo.

Per stravincere la partita della globalizzazione, avremmo dovuto fare della Russia la i-ma stella dell'Unione(*vi rendete conto di quanto siano vicini a noi i valori della Grande Russia, per musica, letteratura, religione, arte e scienza?* Altro che Romania!), che ci avrebbe resi i più ricchi ed evoluti della terra!

Se lo avessimo fatto, oggi avremmo avuto zero problemi economici. Le materie prime, esageratamente abbondanti, di là. La materia grigia sovrabbondante, di qua. Connubio perfetto!

Invece, siamo ancora schiavi dell'imperialismo anglosassone, per colonizzazione tecnologica, di costume e di cultura. Alla lotteria della Storia, abbiamo avuto diritto a uno *zar* cinico e scaltro come Putin. In perfetta tradizione storica. E, per simmetria, abbiamo "vinto" anche un Obama, abile giocoliere verbale, che lascia morire milioni di civili mediorientali, per mano dei loro dittatori...

Per non parlare del disastro Africa. E per non parlare di quell'organismo inutile, inservibile e costosissimo, chiamato ONU! Colpa solo nostra, se gli Usa, con la 1^ e la 2^ guerra mondiale, hanno fatto dell'Europa un irrilevante nanetto geo-politico e fedele consumatore dei prodotti americani.

Nel XXI sec. gli *States* hanno fatto ancora meglio, con il potere di *Wall Street*, fino al 2008.. Noi, da perfetti *sub-dotati*, non solo non abbiamo approfittato del 1991 per confederarci con la Russia, ma siamo rimasti a guardare, quando alla Germania di Khol fu concesso di annettersi la DDR comunista, a economia centralizzata. Fu così che Berlino, dopo aver speso migliaia di miliardi di *marchi*, per la riqualificazione di quel territorio, è divenuta, di nuovo, una sorta d'impero austro-ungarico economico! Senza

alcun beneficio geo-strategico - voglio sottolineare - per tutti gli altri Paesi della Ue!

Temo che l'America, in Ucraina, si infilerà nel solito pantano inconcludente. A Obama, infatti, sono bastati e avanzati l'Iraq e l'Afghanistan.. La sua Cia si limiterà, quindi, a finanziare e foraggiare con armi portatili *super*-sottili qualche guerriglia interna, soprattutto di matrice fondamentalista(*tatara?*). Una sorta di coazione a ripetere, per dire... Barak dovrebbe ricordarsi, a proposito, di quando, nel 1988, Reagan inviò ai Talebani, in Afghanistan(per contrastare l'invasione sovietica!), varie centinaia di *Stinger* portatili terra-aria, in grado di abbattere - nascondendosi dietro le rocce - elicotteri e aerei sovietici. "Dopo" il 2001, i talebani hanno utilizzato quegli stessi *Stinger*, per tirare giù i velivoli alleati! Poiché la Russia, come armamenti, è decenni indietro ad America e Israele(l'avionica più evoluta è

Made in Israel...), credo che il suo Presidente attuale eviterà di giocare alla guerra con gli Usa per l'Ucraina. In caso contrario, sarebbe il tracollo economico per entrambi... Putin creerà, questo sì, infiniti problemi economici agli ucraini, con tutte quelle frontiere in comune...

Un rimedio c'è, a mio parere.

Ovvero: la Ue sottoscriva(come Unione...) tutti i contratti possibili e immaginabili per lo sfruttamento delle immense risorse di *gas* che si trovano nel sottosuolo ucraino e, poi, dica chiaramente a Putin che, se dovesse, per caso, toccare quelle nostre installazioni, allora per lui è bell'è pronta una reazione di forza della NATO che, a quel punto, avrebbe la totale legittimità ad agire, per la protezione di interessi vitali dell'Occidente!

Ma non ditemi che le veda solo io certe cose!

L'Ispettorato Generale di Amministrazione di Paola Gentile

Che dire dell'IGA?

Nell'opinione comune, tra i funzionari della carriera prefettizia, è un "cimitero degli elefanti", vale a dire un luogo in cui "stazionano" i colleghi che, delusi nella carriera, hanno rinunciato a qualsivoglia gratificazione e aspettano, con poco lavoro, il raggiungimento dell'età della pensione.

La sottoscritta, che vi presta servizio da poco più di un anno e che vi è arrivata per una serie di vicissitudini che qui non è il caso di riferire, non è di questa opinione.

L'Ispettorato Generale di Amministrazione è infatti un luogo in cui si possono fare interessantissime esperienze di conoscenza del territorio, attraverso le "ispezioni ordinarie" che si svolgono presso le Prefetture-UU.t.G., nelle quali vengono "passati al setaccio" tutti i fattori di criticità e i punti di eccellenza delle sedi.

Le ispezioni si concludono con una *Relazione ispettiva*(che viene inoltrata all'Ufficio di Gabinetto e al Dipartimento per

le Politiche del Personale, perché siano debitamente informati) che costituiscono, a parere della scrivente, un momento "creativo", nel quale viene messo nero su bianco tutto ciò che si è osservato.

Capita così di evidenziare che molte Prefetture hanno serie carenze di organico, prefettizio e non, che presta la propria opera con professionalità e dedizione, nella speranza che il "centro" prima o poi si decida a ripianare i *deficit* con l'assegnazione di risorse aggiuntive.

Tra i casi che ho esaminato sinora(quattro in tutto) mi ha colpito, in particolare, quello della Prefettura-U.t.G. di Teramo, nella quale(e non è l'unica evenienza) si registra la presenza, oltre al Prefetto, di soli due funzionari della carriera prefettizia: il ff. Capo di Gabinetto e il Vicario che peraltro, a breve, verrà trasferito presso un'altra sede.

Si può dunque affermare che il "punto di forza" di quell'Ufficio risieda proprio nella

capacità dei Dirigenti e del personale tutto di “mandare avanti la baracca” con le poche risorse esistenti, con attivismo nella mediazione sociale e con l’instaurazione di una proficua rete di collaborazione in particolare con gli Enti Locali.

Diverso è il caso di Perugia (che ho visitato di recente) la quale, pur con qualche carenza di organico, si trova a operare in un contesto in cui il primo referente per il cittadino è proprio l’Ente locale e la Prefettura è chiamata a svolgere quasi esclusivamente il

ruolo di attento “osservatore” di quello che accade nella realtà perugina.

Per concludere, e per non dilungarmi troppo su quello che quotidianamente è il mio lavoro (il che potrebbe finire per annoiarvi), voglio “spezzare una lancia” a favore dell’I.G.A. che, lungi dal costituire la “Cenerentola” del Ministero, è invece un Ufficio di tutto rispetto che meriterebbe, come sostenuto da alcuni, di essere annoverato tra gli Uffici di diretta collaborazione del Ministro.

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all’interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all’economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall’amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri “pezzi” da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l’indicazione dell’ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.